



Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

BATTESIMO DEL SIGNORE – Domenica 9 gennaio 2022

Prima lettura - Is 42,1-4.6-7 - Dal libro del profeta Isaia

Così dice il Signore: «Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità. Non verrà meno e non si abatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento. Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre».

Salmo responsoriale - Sal 28 - Il Signore benedirà il suo popolo con la pace.

Date al Signore, figli di Dio, date al Signore gloria e potenza. Date al Signore la gloria del suo nome, prostratevi al Signore nel suo atrio santo.

La voce del Signore è sopra le acque, il Signore sulle grandi acque. La voce del Signore è forza, la voce del Signore è potenza.

Tuona il Dio della gloria, nel suo tempio tutti dicono: «Gloria!». Il Signore è seduto sull'oceano del cielo, il Signore siede re per sempre.

Seconda lettura - At 10,34-38 - Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Pietro prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti. Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui».

Vangelo - Lc 3,15-16.21-22 - Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco». Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

Con la seconda domenica dopo Natale abbiamo iniziato un cammino di conoscenza del mistero di Gesù. Oggi, che celebriamo la festa del Battesimo del Signore mettiamo un altro tassello di conoscenza di questo mistero, questa grande figura di Gesù Cristo. Abbiamo sentito dal Vangelo di Luca come Gesù si è messo in fila per ricevere il battesimo di penitenza di Giovanni il Battista. Gesù

è uno di noi, un nostro fratello, un emerito sconosciuto, che si è messo in fila insieme con tutti gli altri per ricevere il Battesimo di Giovanni e per indicare che il messaggio di salvezza coinvolge tutto il popolo di Dio. Ci sono due battesimi che sembrano quasi contrapporsi tra di loro: il primo era quello del Battista, il battesimo di acqua che era un battesimo di conversione, perché il giudizio di Dio era imminente, non apriva il cuore a Dio, anzi, lo chiudeva perché questo giudizio imminente spaventava. Il secondo è quello di Gesù, il battesimo dello Spirito «Egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco» è la lieta notizia che rallegra il cuore. Il battesimo nel racconto di Luca che abbiamo ascoltato è rappresentato come una investitura dall'alto, non come la manifestazione di una qualità Divina intrinseca. Lo Spirito scende su Gesù e rompe la continuità con il battesimo di Giovanni «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento». Quando parliamo del disegno di Dio, del Suo Regno, della salvezza portata da Gesù, non parliamo di uno scontro tra la miseria umana e la Santità di Dio. Ci rendiamo perfettamente conto, che di fronte alla santità di Dio, noi povere creature, siamo destinati a soccombere, ma di un grande dono di misericordia del Signore. Siamo in mano non a un Dio giudice, che vuole il nostro male, ma a un Dio traboccante di tenerezza, di amore, che vuole innanzitutto che sulla terra si ristabilisca il diritto e la giustizia, come abbiamo sentito nella prima lettura tratta dal libro del profeta Isaia: «Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni [...] proclamerà il diritto con verità [...] Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia». Il disegno di Dio per l'umanità è che il diritto e la giustizia vengano ristabiliti sulla terra, perché senza la giustizia, senza il rispetto dei diritti umani non ci può essere pace, riconciliazione tra gli uomini. Il battesimo di Gesù ha come presupposto il diritto e la giustizia, fonte poi della grande realtà che Gesù è venuto a portare: l'amore. Giovanni distingue il peccatore dal giusto, mette l'accetta alla radice dell'albero, spezza una canna incrinata, spegne uno stoppino dalla fiamma smorta, è l'uomo del rigore, del deserto, non fa sconti, ha come prospettiva il Dio terribile, del giudizio. Gesù è l'uomo Dio, che infonde speranza e coraggio nel nostro cuore. È importante rapportarsi non a un Dio che ci fa paura, ma a un Dio che ci aiuta a ritrovare il coraggio dentro noi stessi, a passare dalla disperazione alla speranza. Dio ci converte solo con il Suo amore. Non siamo noi che ci convertiamo con atti di penitenza, ma è Dio che ci converte con l'offerta gratuita e totale del Suo amore. Con il battesimo di Spirito e di fuoco di Gesù si passa da un'epoca di schiavitù ascetica, quasi fossimo noi i protagonisti di questo perdono di Dio attraverso i nostri atti di penitenza, a un'epoca di libertà filiale. La paura ci rende schiavi, sottomessi, ci dà l'idea di un Dio terribile; il sentirci figli ci porta a quella libertà dello Spirito che ci aiuta ad avere fiducia in noi stessi e in Dio. Per vincere le nostre fragilità, i nostri limiti, il nostro peccato non basta la legge, la coazione, l'obbligo, perché la legge non ha in sé la forza della convinzione che nasce solo da una libera scelta. L'importante è maturare profonde consapevolezza interiori, riprendere fiducia in noi stessi, abbandonarci a questo amore di Padre, che non ci tratta come schiavi, ma come figli nella libertà dello Spirito. La salvezza è donata a tutti gli uomini, come ho detto nell'omelia della domenica dell'Epifania, non è riservata a una religione o a una chiesa particolare, lo abbiamo sentito dagli Atti degli Apostoli: «In quei giorni, Pietro prese la parola e disse: in verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga». La salvezza cammina per le strade del mondo insieme agli uomini assetati di giustizia, di diritti, che vogliono mettere le basi per una convivenza pacifica e cordiale nei confronti di ogni essere umano. Questa universalità della promessa e della salvezza di

Dio deve toccare il cuore di ogni uomo, che abbia conosciuto o no Gesù Cristo, che creda o no in Dio, quello che fa la differenza è la retta coscienza, orientata al bene, piena di passione, appunto, per la difesa del diritto e della giustizia nel mondo. Chi pratica la giustizia è già un annunciatore del Regno di Dio, perché la salvezza non viene dalla legge, dalle pratiche religiose, ma dallo Spirito e della grazia. È solo per grazia che siamo salvati, è solo per la sovrabbondante misericordia e per l'amore di Dio che siamo salvati e non per i nostri meriti. Tutto ci è dato per grazia, perché l'amore di Dio è totalmente gratuito. Non possiamo stabilire i limiti della salvezza, diventare i giudici degli altri: chi si ritiene perfetto, a posto, creditore nei confronti di Dio tanto si ritiene giusto e perfetto, solitamente è un uomo poco misericordioso, incline al giudizio, alla condanna. Invece, se io accolgo con serenità i miei limiti, in quel momento, sono capace di dare misericordia e di mettermi in ascolto dei limiti e delle sofferenze degli altri. Dobbiamo accogliere la salvezza come adempimento totale della promessa di Dio per l'umanità, l'adempimento della giustizia e del diritto. La giustizia di Dio non corrisponde ai canoni della giustizia distributiva, ma è di parte, passionale, predilige i peccatori, gli oppressi le persone che la religione emargina, condanna, magari in nome delle stesse leggi di Dio. Una giustizia che passa sempre ai margini che cerca la pecorella smarrita, va a leggere dentro le profondità del cuore umano, asciuga le lacrime, capisce fino in fondo le disperazioni non dette. Quanto è difficile essere giusti, vincere la tentazione e il peccato! Proprio questo atteggiamento di amore di Dio nei nostri confronti ci aiuta a non essere dei disperati. Se la mia meta è quella della mia personale perfezione, mi ritroverò sempre angosciato, incapace di raggiungere la perfezione e facilmente cadrò nella disperazione. Lo ha provato sulla sua pelle Paolo, lui, il fariseo legalista, dice: «Infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio» (Rm 7,19). Per vincere il male, per avere fiducia negli altri dobbiamo prima avere fiducia in noi stessi; per perdonare dobbiamo saperci perdonare; per amare dobbiamo saperci amare, per essere uomini di riconciliazione e di pace, prima di tutto, dobbiamo essere riconciliati con noi stessi. Senza una riconciliazione personale, non ci può essere una riconciliazione con gli altri esseri umani. Il diritto e la giustizia secondo la promessa di Dio sfociano nell'amore per gli altri: un amore vitale, gratuito com'è l'amore di Dio nei nostri confronti. Quando sono in pace con me stesso, riconciliato con Dio non cercherò più sicurezze effimere, un'improbabile perfezione perché so che Dio mi ama per quello che sono e non per la mia perfezione o i miei meriti. Più siamo poveri di sicurezze, più siamo capaci di affidarci alla grande forza dello Spirito, più ci sentiamo imperfetti e più sentiamo il bisogno dell'amore, dell'abbraccio e della misericordia di Dio. Quando non contiamo più nulla, quello è il momento di riscoprire la sicurezza, che non viene dai nostri meriti, dai nostri atti di culto, dalle nostre penitenze, ma solo dal fuoco dello Spirito. È questo il battesimo che Gesù è venuto a portare: il battesimo di fuoco, della passione, dello Spirito, dell'amore che brucia, per grazia, ogni nostra imperfezione. Abbandoniamoci a questo immenso amore di Dio, alla Sua grazia e ritroveremo noi stessi riconciliati con Dio, con l'umanità e riusciremo a diventare testimoni di questo immenso amore di Dio per tutti. Sentirci accolti da Dio ci dona la leggerezza dello Spirito, l'allegria del cuore e ci dà la forza di vincere ogni male.

o o O o o

Dobbiamo sospendere ogni tipo di raccolta, eccetto farmaci e alimentari a lunga scadenza.

o o O o o

Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus: **97661540019**

